

RETE VOLTAIRE  
12 DICEMBRE 2023

## **Il suprematismo porta inevitabilmente al crimine**

**di Thierry Meyssan**

In pochi mesi Israele, che aveva una lunga tradizione contraddittoria, sia democratica che criminale, crollò. Le sue leggi fondamentali sono state riformate e il suo Primo Ministro ha organizzato, con la complicità dei Fratelli Musulmani, un sanguinoso pretesto per liquidare il popolo palestinese.

Da allora, la classe dirigente israeliana è stata presa da una sorta di follia suprematista. Lei parla solo dello sradicamento di Hamas e del trasferimento forzato degli abitanti di Gaza. Davanti ai nostri occhi stiamo assistendo ad un genocidio, in diretta sui social network.

Sappiamo tutti che le ideologie suprematiste danno luogo a massacri incredibili. Negli ultimi anni abbiamo assistito al genocidio dei tutsi da parte degli Hutu Power, o a quello degli yazidi da parte di Daesh. In entrambi i casi non si trattava di sbarazzarsi degli oppositori politici, ma di eliminare fisicamente un gruppo di popolazione ritenuto non umano.

Negli ultimi due mesi, molti esponenti israeliani hanno equiparato tutti i palestinesi ai criminali di Hamas ed hanno espresso disprezzo per tutto il loro popolo. Il ministro della Difesa Yoav Gallant li ha definiti "animali umani". Alcune cifre conclusero che la guerra doveva essere "totale".

Per esempio :

Ha scritto il vicepresidente della Knesset, il deputato Nissim Vaturi (Likud). Siamo troppo umani (...) Brucia Gaza adesso, niente di meno! Non lasciare entrare carburante, non lasciare entrare acqua finché gli ostaggi non tornano! ".

Il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha dichiarato: "Siamo molto contenti per il ritorno degli ostaggi liberati, ma ora ha guadagnato terreno l'idea di una tregua. Accettare di fermare ulteriormente [la guerra] sarebbe un errore terribile che riflette solo la debolezza (...) Dobbiamo rompere tutti i legami e i negoziati con Hamas e i mediatori e

guardare il nemico solo attraverso la lente di una pistola”.

Il ministro del Patrimonio Amichai Eliyahu ha detto a Radio Kol Berama che Israele sta valutando l'uso di armi atomiche a Gaza: "è una soluzione... è un'opzione". Ha poi paragonato gli abitanti della Striscia di Gaza ai “nazisti”, assicurando che “non ci sono civili a Gaza” e che il territorio non merita aiuti umanitari. “Non ci sono persone non coinvolte a Gaza”.

Su questa base ideologica, i leader israeliani ed europei hanno per primi evocato il “sogno” dei “sionisti revisionisti” – vale a dire i discepoli dell’ucraino Vladimir Jabotinski (1880-1940): l’espulsione forzata di tutti i palestinesi o il loro massacro.

Ecco la preparazione per questo crimine:

Il deputato Eliyahu Revivo (Likud) ha scritto al Comitato per le nomine affinché la parola Gaza non corrisponda più a nessun luogo e non appaia più su nessun segnale stradale. Secondo lui, "Non c'è dubbio che il nome 'Gaza' viene immediatamente associato ad una connotazione negativa e malvagia".

Il ministro dell'Intelligence, Gila Gamliel, ha scritto una nota il 13 ottobre all'attenzione del governo di coalizione (al momento non vi aveva aderito nessun ministro dell'opposizione). Intitolato Alternative ad una direttiva politica per la popolazione civile di Gaza , si raccomanda di espellere i 2,2 milioni di abitanti di Gaza nel Sinai egiziano [ 1 ] . Essendo trapelato questo testo il 29 ottobre, l'ufficio del primo ministro ha assicurato ai giornalisti stranieri che Gila Gamliel era un ministro senza importanza che scriveva di tutto per far parlare di lei.

Un amico personale del Primo Ministro, Amir Weitman, ha scritto un rapporto per l'Istituto per la sicurezza nazionale e la strategia sionista intitolato Piano per il reinsediamento e la riabilitazione finale in Egitto dell'intera popolazione di Gaza: aspetti economici [ 2 ] . Egli stima il costo del trasferimento forzato della popolazione da Gaza al Sinai a circa 8 miliardi di dollari. Anche il Likudnik ritiene che la Russia sia l'unica responsabile dei massacri in corso.

Il generale Giora Eiland, ex consigliere per la sicurezza nazionale di Ariel Sharon, ha dichiarato alla fine di ottobre: “Gaza deve diventare un

luogo dove nessun essere umano possa vivere, e lo dico come mezzo piuttosto che come fine. Dico questo perché non esiste altra opzione per garantire la sicurezza dello Stato israeliano. Stiamo combattendo una guerra che minaccia la nostra esistenza”.

Due parlamentari Danny Danon (Likud) e Ram Ben-Barak (Yesh Atid) hanno pubblicato un editoriale sul Wall Street Journal il 14 novembre [ 3 ]. Scrivono: “L’Europa ha una lunga storia di aiuto ai rifugiati in fuga dai conflitti (...) La comunità internazionale può lavorare insieme per fornire finanziamenti una tantum per programmi di sostegno per gli abitanti di Gaza interessati a trasferirsi. Può aiutare con i costi di trasloco e la loro integrazione. Abbiamo solo bisogno che una manciata di nazioni condividano la responsabilità nell’accogliere i residenti di Gaza. Anche se questi paesi ne ricevessero solo 10.000 ciascuno, ciò aiuterebbe ad alleviare la crisi”.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen visita il Cairo il 18 novembre. Per prima cosa ha cercato di persuadere l’Egitto ad aprire i suoi confini e a dare asilo ai 2,2 milioni di abitanti di Gaza. Poi, di fronte al rifiuto del presidente generale Al-Sissi, ha proposto di allestire un gigantesco campo per accogliere temporaneamente gli abitanti di Gaza nel Sinai, mentre venivano trasferiti in altri Stati, tra cui Germania e Francia.

Gila Gamliel è poi tornata alla carica, il 19 novembre, pubblicando un editoriale sul Jerusalem Post [ 4 ], in cui scriveva: “Alcuni leader mondiali stanno già discutendo un programma globale di reinsediamento dei rifugiati e dicono che accoglierebbero gli abitanti di Gaza nel loro paese. Ciò potrebbe essere sostenuto da molti paesi in tutto il mondo, soprattutto da quelli che affermano di essere amici dei palestinesi (...) Dobbiamo provare qualcosa di nuovo e chiediamo alla comunità internazionale di aiutarci in questo. Questa potrebbe essere una soluzione vantaggiosa per tutti: una vittoria per i civili di Gaza [sic] che cercano una vita migliore e una vittoria per lo Stato ebraico dopo questa tragedia devastante”.

Tuttavia, le immagini della strage in diretta sui social network hanno suscitato l’indignazione del 95% degli internauti. Sono 20.000 i palestinesi uccisi se si sommano i corpi ritrovati e i cadaveri dei dispersi, ancora sotto le macerie. L’amministrazione Biden, che sta fornendo le bombe per ucciderli, è stata costretta a esercitare pressioni sul governo

israeliano affinché “mostrasse moderazione”. Retorica che non corrisponde ad azioni poiché l'IDF non dispone di bombe in anticipo e Washington continua a fornirglielie. Tuttavia, sapendo che negli USA sta iniziando la campagna per le elezioni presidenziali, Joe Biden sarà, ad un certo punto, costretto a interrompere le sue consegne e quindi a fermare il massacro, per mancanza di armi per continuarlo. I leader israeliani arrivano quindi a considerare che i palestinesi resteranno a casa e che bisognerà designare un governo per loro, sapendo che Hamas dovrà essere escluso. Si stanno valutando due opzioni:

**Istituire un'amministrazione internazionale provvisoria, sotto mandato dell'ONU,**

ma nessuno Stato si candida né per lo schieramento di truppe con il casco blu delle Nazioni Unite, né per la gestione dei Territori palestinesi.

**Creare un'amministrazione palestinese**

- L'ex ministro aggiunto per la Sicurezza del governo di Abbas, Mohamed Dahlan, in esilio negli Emirati Arabi Uniti, sta facendo il giro dei televisori arabi. È chiaramente un candidato alla guida di una “rinnovata Autorità Palestinese” (sic). Ha inviato il suo vice del “Blocco delle riforme democratiche”, Samir al-Mash'harawi, ad incontrare una delegazione di Hamas al Cairo. È stato raggiunto un accordo tra loro.

- Anche il presidente Mahmoud Abbas è candidato alla propria successione. Tuttavia, l'ambiguità della sua posizione riguardo al massacro la rende ancora meno legittima oggi che prima del massacro.

Per inciso, se i territori palestinesi venissero mantenuti, molti leader israeliani vorrebbero colonizzarli gradualmente.

- Itamar Ben-Gvir, Ministro della Sicurezza Nazionale, ha dichiarato in un'intervista alla radio pubblica Kan Sunday : “Dopo l'evacuazione degli insediamenti di Gush Katif [nel 2005], il mondo è cambiato; la realtà è cambiata (...) Ciò di cui abbiamo bisogno qui è un'occupazione. Ogni volta che i nostri nemici hanno perso territorio, hanno perso la guerra. Dovremmo avere il controllo totale; Ciò scoraggerà i nostri nemici, farà loro sapere che abbiamo vinto e che stiamo permettendo ai residenti di tornare a casa. Non ho paura che gli israeliani si reinsedieranno a Gaza.”

- Yoav Kisch, ministro dell'Istruzione, ha detto di non escludere uno

scenario in cui ricostruirebbe gli insediamenti nella Striscia di Gaza. È stato presentato alla Knesset un disegno di legge per ripristinare il diritto alla libera circolazione degli israeliani nella Striscia di Gaza. Il governo di unità nazionale ha messo alla prova diversi Stati alleati su questo argomento. Sembra che esprimerebbero il loro malcontento, ma non reciderebbero i loro legami con lo “Stato ebraico”.

- Bezalel Smotrich, ministro delle finanze responsabile dell'amministrazione civile della Cisgiordania, ha chiesto la creazione di zone di sicurezza attorno agli insediamenti della Cisgiordania. Questa strategia potrebbe infine consentire di estenderli.

Ovviamente non tutti gli israeliani sostengono la cecità e la furia dei loro leader.

- L'Ufficio del Primo Ministro rifiuta di collaborare con la squadra militare responsabile della riparazione delle infrastrutture. A comandarlo è infatti il generale Roni Numa, che ha presentato ricorso alla Corte Suprema contro la “riforma” delle leggi fondamentali del Paese, definendola un “colpo di stato”.

- Il Ministro dell'Informazione, Distel Atbaryan, si è dimesso, rifiutandosi di inghiottire altri serpenti. L'IDF continua a censurare la stampa israeliana durante questa guerra, anche su argomenti politici ad essa estranei.

- Il Primo Ministro ha vietato tutte le manifestazioni a sostegno della popolazione civile di Gaza. Un'organizzazione arabo-israeliana, Adalah, e il partito Hadash hanno portato il caso all'Alta Corte.

- I residenti di Kafr Aqab, un quartiere di Gerusalemme Est dove il governo israeliano sperava di confinare la capitale di un possibile stato palestinese, sono rinchiusi dopo le 17:00.

- Il ministro della Sicurezza Itamar Ben-Gvir ha attaccato tre giudici arabi israeliani. Ai suoi occhi non avevano condannato a sufficienza Maisa Abdel-Had, un'attrice che aveva espresso solidarietà alle popolazioni espulse da Gerusalemme Est; contro un anziano che denunciava le condizioni di incarcerazione dei prigionieri palestinesi; o addirittura si rifiuta di rivelare il nome di un imputato accusato di essere

filo-Hamas.

- Un insegnante di educazione civica e di storia, il pacifista ebreo Meir Baruchin, è stato arrestato e incarcerato dallo Shin Bet per aver pubblicato un tweet che elencava i nomi e l'età di sei giovani palestinesi, di età compresa tra i 14 e i 24 anni, uccisi a Gaza con le parole: "Sono nati sotto occupazione. Hanno vissuto lì tutta la loro vita. Non hanno mai conosciuto un solo giorno di libertà. Sono state eseguite dai nostri meravigliosi ragazzi".
- I parlamentari Aida Touma-Sliman (Hadash-Ta'al) e Iman Khatib-Yassin (Lista congiunta) sono stati sospesi dalla Knesset con trattenuta sullo stipendio. Avevano osservato che i crimini attribuiti ad Hamas erano in realtà vittime collaterali israeliane dell'IDF.



Per condurre la sua guerra, il governo di emergenza fu costretto a

mobilitare quasi tutti gli ebrei (non arabi) in età da combattimento. Tuttavia, il primo ministro Benjamin Netanyahu temeva che alcuni si ribellassero e si rifiutassero di obbedire agli ordini criminali. Questo è il motivo per cui ha installato in anticipo, all'interno dell'IDF, una nuova procedura per la designazione degli obiettivi. In passato i collaboratori riuscivano a malapena a sceglierne un centinaio al giorno. Gli agenti dovevano stare attenti a limitare i danni collaterali. D'ora in poi nessuno sceglie, il software li seleziona. Non esiste più alcuna responsabilità umana, e quindi nessuno che si opponga agli ordini criminali. La macchina ne seleziona cinquecento al giorno. Non informa più su possibili danni collaterali. Meno sappiamo, meglio funziona.

Le immagini sono appena state pubblicate sui social network. Vediamo palestinesi che sono stati arrestati dall'IDF. Questi sono uomini che sono stati arrestati perché si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato. Forse un membro di Hamas è rimasto coinvolto con loro. Sono in mutande, senza scarpe, in ginocchio sotto le armi che li minacciano. Successivamente vengono portati, ancora senza vestiti, nei camion con cassone ribaltabile nei centri per gli interrogatori. Il procuratore generale Galia Baharav-Miara ha autorizzato la loro detenzione per 60 giorni senza contatto con un medico o un avvocato. Dopo 60 giorni non sarà più possibile trovare tracce delle loro torture.

[ 1 ] “ Alternative a una direttiva politica per la popolazione civile di Gaza” (in ebraico), nota del Ministero dell'Intelligence, 13 ottobre 2023.

[ 2 ] Piano per il reinsediamento e la riabilitazione definitiva in Egitto per l'intera popolazione di Gaza (in ebraico), Istituto per la sicurezza nazionale e la strategia sionista, ottobre 2023.

[ 3 ] “L'Occidente dovrebbe accogliere i rifugiati di Gaza”, Danny Danon, Wall Street Journal , 14 novembre 2023.

[ 4 ] La vittoria è un'opportunità per Israele nel mezzo della crisi , Gila Gamliel, Jerusalem Post , 19 novembre 2023.